

L'
A
P
E



Designer
Architetto

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Anno IX No. 4 Ottobre 2009

La riproposizione della "e"

UNA INIZIATIVA FUORVIANTE

L'on. Isabella Bertolini del Pdl è stata promotrice di una nuova proposta di legge per l'apposizione di una "e" tra i nomi di Massa e di Carrara nella denominazione di questa provincia. Analoga iniziativa, uguale anche nella formulazione, era stata presentata dal deputato on. Fabris nella scorsa legislatura.

La questione nominativa della nostra Provincia è rimasta sempre di attualità, con rivitalizzazioni e quiescenze, durante gli ultimi sessant'anni, ad opera di protagonisti di Carrara, talora ricoprenti incarichi pubblici, facenti leva sull'orgoglio cittadino o semplicemente per rivendicare la promozione della "città del marmo", o interessatamente per godere la rendita di facili consensi elettorali.

La prima osservazione da fare nel merito è la constatazione storica che le precedenti e ripetute rivendicazioni non avevano mai trovato un sostegno e neppure una sponda nei grandi partiti allora presenti, il PCI e la DC. E pure partiti di più modesta dimensione, come quello socialista e quello socialdemocratico, non avevano mai assunto ufficialmente il problema. Non è detto che le reciproche tifoserie non esprimessero, talvolta rumorosamente, le loro scelte, confortando o seguendo le iniziative altrui. Tuttavia quei sentimenti non venivano alla luce nelle riunioni ufficiali e qualche eventuale mugugno non aveva nessun seguito.

L'iniziativa della Bertolini, rappre-

sentante di un grande partito, rompe quindi una consolidata tradizione, sposando una tesi che, sia per i precedenti e sia per le conseguenze, è destinata ad accentuare dissapori e ad incrementare divisioni tra istituzioni e tra privati cittadini, quando tutti avrebbero altro a cui pensare e a cui provvedere. Ma non è su questo sentiero, già ampiamente battuto, che vogliamo ora soffermarci.

Ci viene piuttosto da sottolineare l'apparente imprevidenza della mossa, ove non sia stata promossa mettendo in conto il ginepraio in cui ci si andava a cacciare, scontentando sicuramente una parte degli elettori di quel partito e facendo perciò un pessimo servizio allo stesso. Con ogni probabilità sarà prevalsa l'idea di seminare zizzania in una provincia tradizionalmente di sinistra e aumentare il già consistente consenso in Carrara. Non ci sovviene altra ipotesi per non fare offesa all'intelligenza della proponente.

Non riteniamo sia il caso qui di affrontare l'argomento circa l'iter che il nome della provincia sarà costretto a seguire per trovare una definizione, dopo la cancellazione dei riferimenti legislativi esistenti conseguente al provvedimento di semplificazione normativa del ministro Calderoli, se non per segnalare l'opportunità che ci si presenta per un ripensamento a fondo di tutto l'assetto del nostro territorio.

Ribadendo convinzioni ripetuta-

mente espone e abbondantemente motivate, non possiamo che sottolineare il pregiudizio che deriva a tutta la provincia - e segnatamente alla zona di costa - da un'assenza di intese fra le comunità di Carrara e di Massa. Le rinnovate questioni poste dalla vicenda della "e", che richiamano l'esperienza negativa dei contrasti, dei ritardi e delle inconcludenze dell'ultimo sessantennio, dovrebbero stimolare in tutti una seria riflessione sull'utilità dell'istituzione di un Comune unico di costa, o almeno un unico Comune tra Massa e Carrara.

Che la qualifica di capoluogo rivendicata dalla comunità carrarese non possa essere divisa a metà dovrebbe essere chiaro a tutti, se non si vuole irresponsabilmente andare incontro a querimonie, immobilismi e conflitti ancora più marcati.

Ci rendiamo conto che si tratta di una cosa laboriosa, di un traguardo tutto da costruire, ostandovi questioni di carattere, di storia, di dialetti e di ataviche rivalità. Ma almeno cominciamo a dialogarne, a farne emergere le convenienze reciproche, a preparare una classe dirigente che, da una parte e dall'altra e comunque vada, sappia guardare al di là della Foce.

Questo Centro Studi, la cui posizione è qui di nuovo ribadita, continuerà a fare la sua parte.

L'Assemblea generale annuale dei Soci che ha rinnovato le cariche sociali del Centro De Gasperi

PER GUARDARE AVANTI

L'annuale Assemblea generale dei Soci del Centro Studi De Gasperi si è tenuta il 9 ottobre scorso, a Massa, nella nuova sede di via Alberica 26 (ex Palazzo Vescovile), ottenuta grazie alla cordiale accoglienza del Centro Sportivo Italiano.

Nella relazione introduttiva, il Presidente uscente Giuseppe Mandorli ha innanzitutto richiamato gli elementi salienti che hanno caratterizzato la vita del Centro nel biennio 2007 - 2009:

- a) frequenza mensile delle riunioni del Direttivo, ricca tematica degli argomenti sollevati e dibattuti, redazione e spedizione di 14 numeri del giornalino L'APE;
- b) tre iniziative di notevole impegno culturale e politico: il convegno DOPO LE PAROLE del 14 giugno 2008, conseguente ad una ricerca comparativa sui programmi elettorali dei candidati a Sindaco di Massa; la tavola rotonda PARTECIPARE è SCEGLIERE del 4 agosto 2009, sulle dibattute questioni delle elezioni primarie e del voto di preferenza. Ambedue le iniziative sono state realizzate con il coinvolgimento di alcune realtà associative operanti sul territorio; la ricerca documentale, ancora in corso, sulla vicenda storica della zona industriale apuana ed il suo Consorzio.

Massa e Carrara

Un tema in particolare ha occupato e preoccupato l'intero biennio di attività del Centro: le relazioni fra le due Amministrazioni e le due comunità civiche di Massa e di Carrara, nel necessario e auspicato processo di sviluppo economico/produttivo dei due Comuni e dell'intera area di costa. Sono stati perciò oggetto di studio e di sollecitazioni verso le autorità amministrative locali il PASL (Patto Attuativo di Sviluppo Locale) e il PIUSS (Piano Interurbano di Sviluppo Sostenibile); ed è stata sollevata e sostenuta, proprio in funzione della realizzabilità di quei due importanti documenti, la costruzione di sempre maggiori ed efficaci intese fra Massa e Carrara nella prospettiva dell'approdo ad un Comune unico.

Una seria valutazione retrospettiva sul lavoro svolto e sulla presenza del Centro Studi nella realtà locale ha posto il problema del come proseguire per evitare il ri-

schio, sempre incombente per le associazioni di puro volontariato, di chiudersi in se stesse.

La consultazione dei soci

Perciò, in vista dell'Assemblea di rinnovo delle cariche, ci si è innanzitutto impegnati in un'azione preziosa, risultata efficace, di reperimento di nuove disponibilità collaborative fra i soci e gli amici del Centro Studi. Si è quindi dato luogo ad una consultazione fra gli stessi per raccogliere idee e suggerimenti per un rilancio del Centro. Le proposte acquisite sono state oggetto di considerazione e di selezione sfociate nella elaborazione di una rassegna di temi programmatici, di attività e progetti da sottoporre alla discussione e alle decisioni dell'Assemblea dei soci.

La rassegna presentava un'articolazione interna in quattro aree strategiche: l'area sociale e di ascolto del territorio; l'area istituzionale; l'area informativa/culturale/educativa; l'area dei problemi politici e amministrativi.

Le linee di azione

L'Assemblea ha discusso ampiamente la relazione del Presidente uscente,

condividendone le analisi e l'esigenza di un rilancio del Centro Studi, in forza anche dell'apporto di nuove competenze ed energie di soci e di amici disponibili a coinvolgersi nell'esperienza originale, libera e pregevole del Centro De Gasperi.

Gli orientamenti comuni emersi dal dibattito ampio e approfondito, affidati alle responsabilità decisionali e operative del nuovo Consiglio Direttivo, possono ricondursi a due criteri fondamentali di selezione degli interventi:

- 1) quello della visibilità dell'azione del Centro Studi, che si specifica nella messa in atto di strumenti efficaci per la comunicazione esterna con l'opinione pubblica e le istituzioni; nell'instaurazione di relazioni positive e attive con altri soggetti associativi operanti sul territorio; nella realizzazione di iniziative di qualità sotto il profilo culturale e politico.
- 2) quello della selezione delle attività e delle iniziative in funzione degli obiettivi da perseguire, individuati nell'animazione culturale del territorio in funzione formativa e civica e nella vivibilità dell'ambiente cittadino in termini di sviluppo, servizi, decoro.

L'Assemblea, ascoltata poi la relazione finanziaria, ha approvato i bilanci consuntivo 2008 e preventivo 2009. Ha deciso la misura della contribuzione dei soci e l'allargamento, nei limiti statutari, del Consiglio Direttivo.

Ha quindi proceduto alla elezione dei nove componenti del Consiglio Direttivo stesso e del Collegio dei Revisori e Giudicante. Con calorosa acclamazione è stato confermato Presidente onorario del Centro il Senatore Alcide Angeloni.

Nella prima riunione dei due organismi rinnovati, avvenuta il 12 ottobre, è stato definito il nuovo organigramma dirigenziale con la elezione del Presidente, del Vicepresidente e dell'Amministratore in seno al Consiglio Direttivo, del Presidente del Collegio dei Revisori e alla nomina del Direttore del Centro, come precisato nel riquadro a fianco.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Roberto BENATTI
 Vicepresidente: Carlo Alberto BANDINI
 Direttore: Luciano FAENZI
 Amministratore: Giuliano PERSIANI
 Consigliere : Enrico BRAGAZZI
 “ : Antonio DE ANGELI
 “ : Francesco MANDORLI
 “ : Giuseppe MANDORLI
 “ : Francesco MOLINARI
 “ : Ferdinando SACCHETTI

COLLEGIO REVISORI E GIUDICANTE

Presidente: Ettore BIAGINI
 Componente: Pietro DELLA TOMMASINA
 “ : Orlando VENE'

Presidente Onorario del Centro
 Sen. Alcide ANGELONI

La scomparsa del Socio Benemerito Prof. Emilio Palla

L'ULTIMO SALUTO

Caro Emilio ! ... O Liliano !

Generalmente era questa

l'interlocuzione che apriva le nostre conversazioni telefoniche o, più spesso, il saluto all'uscita della Messa, quando ci si incontrava la domenica.

Desidero iniziare con quelle esclamazioni le brevi parole di questo mio dire come tributo doveroso e ringraziamento pubblico mio e del Centro Studi Alcide De Gasperi a questo infaticabile amico. Fu infatti il Centro Studi a offrire l'occasione alla nostra dimestichezza, breve ma intensa.

Conoscenti l'un l'altro fin da ragazzi, fu il Centro Studi a provocare e a incrementare la vicinanza con Emilio, a cui ricorrevo per le iniziative culturali e per conoscere dallo storico la genesi del tessuto cittadino verso il quale intendeva operare il sodalizio la cui attività era stata ripresa nel 1996. Un sodalizio verso il quale il professore nutriva speranza per un contributo al miglioramento civile e sociale della nostra comunità, che egli sentiva da massese autentico e da maestro di cultura e di vita.

Il Centro Studi gli deve molto e desidera testimoniare a mio mezzo e ricordare in particolare la magistrale commemorazione del senatore Giulio Guidoni e quella a ricordo dei caduti e dispersi dell'ultima guerra in Russia. Una partecipazione viva, una puntualità di riferimenti storici, un orizzonte aperto alla comprensione di eventi e di situazioni ne provocarono in quelle occasioni un eloquio ammirevole e al tempo stesso commovente, che spontaneamente fluiva con calore e convinzione. Si avvertiva che non erano retorica quei sentimenti e quel dire di un oratore onesto e preparato.

"Ha studiato tutta la vita" mi confessava la moglie, signora Cesarina, durante una visita all'amico Emilio in un pomeriggio estivo sotto il pergolato della terrazza al primo piano. Uno studio ricco di contenuti e di puntuali riferimenti pratici del quale hanno potuto godere le generazioni di giovani affidati al suo insegnamento. E quanto gli sarà costato il privarsene quando si accorse che il dialogo sereno e costruttivo era rifiutato e deriso da una ideologia dissacratrice e rischiosa.

Il suo pensionamento non rimase però motivo di ritiro e di stasi. Ricerche storiche, pubblicazioni di libri e di monografie su diversi argomenti, articoli, conferenze, interessamento attivo e collaborante con associazioni culturali tra cui, per im-

portanza e durata, quella con il Centro Culturale Apuano di Don Luigi Bonaccisa alla Madonna degli Uliveti.

Sempre modesto, schivo da ambizioni e pubblici riconoscimenti, ha voluto rimanere non coinvolto con l'attuale società dell'immagine e del clamore, rifiutando i costi e condannando gli eccessi. Eppure il prof. Palla avrebbe potuto dare, se gli fosse stato consentito, un contributo notevole al progresso di questa città.

Ricco, già a venti anni, di passione civile, era diventato segretario del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, l'organismo politico che, con a capo Alberto Bondielli, coordinava l'azione clandestina dei patrioti apuani e provvedeva a quella difesa possibile, in quei frangenti, della popolazione, sottoposta alle restrizioni della guerra e alle vessazioni dello sfollamento e dei belligeranti tedeschi, durante il periodo del fronte e della Linea Gotica.

Per Emilio un'esperienza coinvolgente e piena di insegnamento, tutta riletta ed esposta nel libro di memorie "Popolo e partigiani sulla Linea Gotica". In esso trovano significativamente la loro brava parte da protagonista le popolazioni.

Figlio di una famiglia del popolo, si trovò naturalmente militante del partito socialista al fianco di Gino Grassi, il primo sindaco di Massa, designato dal comando provvisorio dopo la fine del conflitto. Ma la sua permanenza nel partito fu breve. Venuta meno la presenza della generazione anteguerra e lo spirito eroico di abnegazione e di servizio degli autentici e disinteressati "resistenti", Emilio ebbe ad accorgersi che la purezza delle intenzioni si perdeva nel gioco degli interessi e il dibattito era sovente povero di conclusioni e di contenuti. Per cui era meglio ritornare allo studio e all'insegnamento per trasfondere i propri ideali nella famiglia e nella scuola.

E così la cittadinanza massese, la sua cultura e la sua politica non hanno saputo e potuto impiegare e far fruttificare delle perle, come il prof. Palla e come anche altre pur esistenti, per il miglioramento civico e nell'interesse di tutti

Come ho detto all'inizio la nostra dimestichezza è stata favorita dal Centro Studi. Ricorrendo io sempre più spesso a lui per consiglio e intelletto avevamo scoperto di condividere medesimi valori e moltissimi giudizi. L'interlocuzione con la quale ho aperto ci faceva da viatico, al termine della Messa delle otto e trenta in parrocchia, all'accompagnamento e ad una riflessione in comune. Storia e filosofia,

politica e religione, costume e problemi educativi, abitudini massesi e rappresentanza cittadina ci assorbivano e, se non si esaurivano nel breve tragitto, l'occasione di una mia visita a casa sua ci diventava propizia per altre riflessioni e arricchimenti.

La sua cultura rendeva affascinante la conversazione mentre le intuizioni che ci scambiavamo ci facevano scoprire una comunione di sentimenti, una comune valutazione religiosa, dove un comune anelito per la Chiesa ci spingeva a interrogarci, talvolta con qualche velata insoddisfazione ma mai priva di speranza.

La "pietas" di Emilio non aveva avuto modo di manifestarsi appieno in passato, ma poi, raccolta e coltivata, aveva trovato la preparazione e la sensibilità necessarie a far diventare in breve tempo matura la sua FEDE.

Bisogna scriverle le cose, per esprimerle meglio e ricordarle, mi avvertiva spesso, di fronte al profluvio di parole in libertà e di chiacchiere inconcludenti. Fedele a questo convincimento, Egli ci ha lasciato la sua testimonianza di fede, contenuta in un'introspezione intitolata "La religione del nonno". Facendo appello alla vostra pazienza, permettetemi di concludere con le sue parole.

"Scienza e storia non aiutano perché danno solo verità provvisorie; filosofia ed arte diletano senza nutrire, lasciandoci sempre più poveri di prima. E' allora che la fede viene prepotente, nel modo che gli affetti familiari, il senso morale, il grado intellettuale la propongono. E tu scopri allora che hai tutto da imparare e trovi l'umiltà per ricominciare con sicurezza perché sai che, dovunque tu finisca per approdare, sarà certamente un luogo dove l'uomo giunge libero e pulito, dove troverà buone risposte, dove incontrerà cari ricordi, maestri sapienti, persone amate; un luogo che gli farà capire quale è stato il senso della sua vita, la ragione del suo esistere"

Addio, caro e indimenticabile amico. A Dio. Ritrovandoci quando vorrà, potremo celebrare insieme e pienamente il grande dono che viene offerto con la vicinanza e l'amicizia in questa terrena esperienza.

Orazione funebre tenuta da Liliano Mandorli il 24 Ottobre 2009 nella Chiesa della Visitazione in Massa

A PROPOSITO DI NUOVA POVERTA'

Lo scorso Aprile, ISTAT, l'Istituto Italiano di Statistica, ha reso nota la nuova composizione del paniere di beni necessario per la determinazione dell'indice di povertà assoluta. Tale parametro identifica la soglia di povertà intesa come capacità economica dell'individuo di far fronte, ogni mese, alle tipiche spese ordinarie.

Diversamente rispetto al passato, l'ISTAT ha provveduto a predisporre un paniere di beni, vale a dire un gruppo di beni e servizi che ad oggi sono considerati normali ed indispensabili nella vita quotidiana di una famiglia. Tali beni sono stati considerati nel loro prezzo medio al consumo e sommati nel loro costo, andando a definire una quota di denaro che un nucleo familiare dovrebbe spendere, ogni mese, per assicurarsene il giusto quantitativo.

Tale metodologia di rilevazione non è nuova. Tuttavia il nuovo indice di povertà ha destato interesse soprattutto perché il paniere di beni individuato contempla elementi di assoluta novità. Entrano infatti nel campo di rilevazione servizi quali la telefonia mobile ed internet e beni quali, per esempio, la pasticceria. Si tratta cioè di elementi che, a senso comune, si potrebbe ritenere essere non proprio necessari, essenziali, ad una famiglia che stenti ad arrivare a fine mese. ISTAT spiega tale scelta affermando che ci sono differenti modi di definire la povertà.

Povertà, in particolare, non è solo la mancanza di beni per la sussistenza, ma anche la impossibilità per un individuo di acquisire beni e servizi comuni a coloro che vivono nel suo contesto di riferimento. Si tratta di una definizione più sociologica che statistica, ma di certo ha il merito di dare spazio alla dimensione soggettiva, interiore del disagio, della privazione di dignità, della sensazione di emarginazione che il povero affronta quotidianamente e che scaturisce non tanto dal

non poter comprare, ma dal vedersi e percepirsi diverso dagli altri o incapace, suo malgrado, di offrire ai propri cari ciò che essi si aspettano.

Quale la situazione nella nostra Provincia? Abbiamo cercato di ottenere alcune informazioni interpellando i Centri di Ascolto Caritas dislocati a Massa, Carrara ed Aulla che operano quotidianamente raccogliendo le richieste del territorio. Ne abbiamo potuto ottenere dati forse non esaustivi circa il fenomeno, ma senza dubbio concreti e reali in quanto, in questo caso, non basati su ipotesi statistiche, ma su contatti personali.

I contatti avuti dai tre Centri negli anni 2008 - 2009 ammontano ad un totale di 753 di cui 398 nel 2008 e 355 nel 2009. Da precisare che il dato del 2009 è aggiornato ad oggi e risente del fatto che il Centro di Ascolto di Massa è tornato operativo solo ad Aprile scorso. Chi si rivolge a Caritas è prevalentemente donna. Tale dato deve esser letto correttamente, in quanto, se a livello statistico varrebbe ad affermare che la donna è più povera dell'uomo, è vero però, come ci viene fatto notare dagli operatori, che la donna è ambasciatrice della famiglia. Essa si fa carico di manifestare i problemi del suo nucleo familiare e di andare oltre la percezione di umana vergogna di vedersi costretta a chiedere aiuto. Vale a dire quindi che, dietro il dato "donna" si potrebbe leggere a ragione il dato "famiglie", con una moltiplicazione oggettiva delle persone in stato di bisogno che hanno richiesto aiuto. Nella maggior parte si tratta di stranieri, sebbene i Centri di Ascolto di Carrara e Massa segnalino un incremento di italiani che è riferito alla crisi attuale.

Dei 32 casi registrati da aprile ad oggi a Massa infatti, ben 22 si riferiscono a nostri connazionali. Circa la condizione lavorativa dei richiedenti, Aulla dichiara una netta prevalenza di cassintegrati, fenomeno riferito agli italiani, e dei lavoratori saltuari, per ciò che riguarda gli stranieri. Massa puntualizza circa la condizione di disoccupazione recente di individui ormai considerati non appetibili dal mercato del lavoro e che lamentano quindi gravissima difficoltà a reinserirsi sia perché non in possesso delle competenze oggi considerate minimali, quali l'uso del PC o la conoscenza dell'Inglese, sia perché nel nostro paese continua ad essere usuale fissare limiti di età per ogni posizione aperta. Venendo alle richieste, il Centro di Ascolto di Carrara informa che prevalentemente si tratta di richieste di generi alimentari, seguite da indumenti e aiuto per il pagamento delle utenze domestiche. Da ultimo, sono richiesti mobili ed arredi. Tra le altre richieste, contributi per biglietti ferroviari e ricariche al cellulare, contributi per spese mediche e per soggiorni all'estero. Il Centro di Ascolto di Aulla riesce a fornirci una distinzione delle richieste sulla base della nazionalità da cui si evince che gli italiani richiedono soprattutto contributi per il pagamento di utenze e generi alimentari, mentre gli stranieri elettrodomestici essenziali, quali la lavatrice, PC usati, oltre che cibo e lavoro. Le difficoltà a saldare le bollette o a pagare l'affitto sono peraltro problematiche frequenti segnalate anche dal Centro di Massa, sia in riferimento agli italiani che agli stranieri.

La povertà dunque ha anche questi bisogni. Al di là dello stupore creato dalle cifre dichiarate, ciò che resta dovrebbe essere la consapevolezza che ad ogni numero corrisponde una persona. Ciò è tanto più vero e concreto se si considera che molte di tali persone ci vivono accanto.

L'aforisma

«Gli uomini, dice un'antica sentenza greca, sono tormentati dalle opinioni che hanno delle cose, non dalle cose stesse»

Michel De Montaigne

Fabiano Benatti

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Direttore: *Roberto Benatti*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: *Bandini Carlo Alberto, Mandorli Giuseppe, Mandorli Liliano, Molinari Francesco, Persiani Giuliano.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Alberica, 26 - Tel. 0585.47652

Mail: info@centrostudidegasperi.it

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it -

Spedizione in abb.-art. 2, comma 20/c L. 662/96 - Autorizzazione d.c.Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001